

# Sicilia sempre più povera e anziana

Una famiglia su tre è in stato di indigenza e la percentuale di over 65 è del 18%

## MASSIMO GUCCIARDO

PALERMO. "Chiediamo al presidente della Regione, Rosario Crocetta, un tavolo di discussione per la creazione di un fondo unico per tutte le somme (europee, nazionali, regionali) destinate ai servizi assistenziali". Lo sostiene Alfio Giulio, segretario regionale Fnp-Cisl, spiegando uno degli obiettivi che i sindacati confederali regionali dei pensionati vogliono ottenere nei prossimi mesi per invertire la grave situazione siciliana.

I dati Istat sono chiari: nell'Isola quasi un abitante su 5 è over 65 (18,1%, 943mila persone), e gli 80enni sono aumentati del 48,9%, con le prospettive di vita che si allungano, e con esse le necessità legate ad assistenza e disabilità. Le province col maggior numero di anziani sono Trapani ed Enna, mentre il minor numero si registra a Catania, con Messina che guida invece la classifica dei centenari. Il dato preoccupante è che quasi un anziano su 3 (30%) vive da solo ed è dipendente da altri, potendo contare nella maggioranza dei casi (il 52% dei non autosufficienti) su una pensione inferiore ai 500 euro mensili, situazione aggravata dalla costante riduzione dei servizi socio-assistenziali di comuni e dei fondi nazionali. "Questo paese - afferma Antonino Toscano, segretario regionale Uilp-Uil - non ha una cultura del sociale. Negli ultimi anni il governo nazionale ha tagliato la spesa da 700 a 250 milioni. In Sicilia una famiglia su tre è in stato di indigenza e solo l'1,5% degli aventi diritto gode dell'assistenza, contro il 5% delle altre regioni del Sud. Per questo vogliamo aprire vertenze in tutti i comuni siciliani sui bilanci, per sapere come vengono spesi i soldi".

Le risorse a livello regionale ci sono, anche se li-

mitate: "Per il triennio 2013-2015 - sottolinea Saverio Piccione, segretario regionale Spi-Cgil - abbiamo a disposizione 135 milioni di fondi comunitari, di cui 40 per quest'anno, da utilizzare presto e bene. Ma in prospettiva guardiamo ad una legge organica relativa all'assistenza. Una bozza è allo studio della VI commissione Ars, vorremmo un pronunciamento del governo Crocetta e un confronto aperto con i sindacati. Non è possibile che solo il 2,1% delle somme disponibili venga speso in assistenza domiciliare: ci vuole certezza dei fondi e un'integrazione tra l'assistenza sociale e quella sanitaria".

Altro punto dolente è la legge 320 del 2000 (sul sistema integrato dei servizi sociali): "E' necessaria una revisione della legge - osserva Giulio - perché attualmente i soldi si disperdono in migliaia di rivoli. Servono nuovi strumenti, basati sul modello Isee, per assicurare la certezza del diritto a coloro che ne hanno bisogno. L'anziano da tempo è il pilastro fondamentale per la tenuta familiare siciliana, senza i pensionati il sistema salta". C'è poi la questione dell'assistenza ai soggetti non autosufficienti. I sindacati ricordano che l'Italia non ha una legge in materia, e annunciano che a settembre partirà una raccolta firme in tutta Europa (ne servono almeno un milione in 7 paesi membri Ue) per "costringere" il parlamento continentale a legiferare, in modo che i paesi aderenti siano costretti ad adeguarsi, visto che "da 6 anni - sostengono - giace al parlamento nazionale una proposta di legge, e non se ne occupa nessuno". Intanto i sindacati annunciano "una stagione di mobilitazione", con un calendario di iniziative che verranno decise nei prossimi giorni, a partire dagli esecutivi unitari regionali di giovedì prossimo.